



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "VITTORIO DE SICA"

Distretto 33-Cod Mecc. NAIC87400E-Direzione Amm.va Tel-Fax 0817734492 - Succursale 0817731678 – Cod Fisc 80160310639
Via De Carolis, 4 - 80040 VOLLA(Napoli) e_mail: naic87400e@istruzione.it - naic87400e@pec.icsdesica.it - Sito www.istitutocomprendivodesica.edu.it

Con L'Europa, investiamo nel Vostro Futuro

Volla, 22.04.2020

Ai docenti

“A tutela degli interessi di tutti, visto che, ancora una volta, siamo lasciati soli, ad ergere passaggi dove ci sono solo muri”!

In tempi di frenesia didattica wireless, “agita” in maniera surreale, con il sottofondo sommerso da tanti problemi che non si affrontano, ma si fa solo demagogia politica, con l’art. 2, comma 3, del D. L. 22/2020 la didattica a distanza è diventata un obbligo per i docenti.

La norma così risolve il problema “...*il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione*”, ma ne lascia irrisolti tanti altri perché mancano del tutto i requisiti di effettività posti a carico del legislatore, ovvero, in primo luogo, la nozione di didattica a distanza (l’id), dato che, nell’ordinamento scolastico, non esiste un’altra norma che ne definisca i contorni e che possa essere posta come riferimento per un qualche possibile adempimento, fatto salvo che tale norma, seppure esistesse, andrebbe iscritta al tavolo negoziale, almeno fino a quando rimarrà in vigore il decreto legislativo n.° 165/2001 che assegna alla contrattazione collettiva la regolazione e la definizione della prestazione.

Nel decreto, come già detto, manca del tutto la disciplina sostanziale e procedurale dell’adempimento: cosa deve fare il docente, come deve farlo e per quanto tempo. La norma, infatti, che tutela il governo, ma non il lavoratore, non fornisce alcuna indicazione, in merito, e non definisce neppure, orientativamente, quanto tempo l’insegnante debba destinare alle varie attività connesse (adempimenti tecnici preliminari, preparazione della lezione, tempo della lezione medesima e delle eventuali prove di verifica per gli alunni), né salvaguarda, anche solo per inciso, il diritto alla salute del personale docente, come definito nella Carta costituzionale, deresponsabilizzando l’amministrazione, anche in riferimento, alla sicurezza sul lavoro: «il personale docente», recita il dispositivo, e giova ribadirlo, «assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione», e rinvia al contratto collettivo nazionale vigente che, tuttavia, non fa alcuna menzione del telelavoro o dello smart working per i

docenti, lasciando tutto nel caos. Inoltre, pone, totalmente a carico dei docenti stessi gli oneri e le responsabilità relativi all'individuazione dei mezzi e degli strumenti telematici per attivare la didattica a distanza, concludendo che, se tali strumenti coincidono con la strumentazione privata del docente, non si applicano le tutele previste dalla legge, in materia di sicurezza sul lavoro.

Nel testo della disposizione, infatti, c'è scritto che si applica l'articolo 87 del decreto-legge 18/20 e, dunque, se l'amministrazione non fornisce al lavoratore la strumentazione informatica necessaria (pc e collegamento a internet), egli può utilizzare anche la propria strumentazione privata, lasciando inapplicato il comma 2, dell'articolo 18 dello stesso decreto che, testualmente, recita: *«Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e del buon funzionamento degli strumenti tecnologici assegnati al lavoratore per lo svolgimento dell'attività lavorativa»*.

Nonostante ciò, la didattica a distanza va erogata dai docenti, con tutti gli annessi e connessi già descritti, che possono utilizzare anche il proprio pc e il proprio collegamento a internet privato, con costi a loro carico. E se il pc o il collegamento a internet non funzionano o, peggio, se per il loro utilizzo l'insegnante dovesse ricavarne problemi di salute e infortuni, la responsabilità rimarrà, totalmente, a carico del docente. Unica, nobile motivazione è che l'adozione di queste misure è dettata dalla necessità di «contenere ogni diffusione del contagio», prevedendo che la didattica a distanza possa essere effettuata anche tramite collegamenti telefonici, sempre con costi a carico dei docenti che «il quadro contrattuale e normativo vigente» non prevede, come non prevede che l'adozione di strumenti di comunicazione alternativi possano determinare, come in questi casi, perdite salariali non indennizzabili. (A ciò, si aggiunga il fatto che, probabilmente, onde evitare danno erariale allo Stato, le risorse del FIS non possono essere erogate, in quanto i docenti non hanno potuto espletare i loro incarichi e funzioni, concretamente).

Probabilmente, il Governo non sa che la nuova disciplina, peraltro, contrasta con i principi di giusta retribuzione e salute sanciti dalla Costituzione e anche dalla normativa europea (Direttiva del Consiglio europeo, 1991, relativa all'obbligo del datore di lavoro di informare i dipendenti delle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro).

Che senso ha questa comunicazione?

Semplicemente per notare, ancora una volta, come la categoria è umiliata da tanti che non apprezzano il valore della scuola e di chi in essa lavora (mi riferisco agli interventi di vari politici) che si arrogano il diritto di affermare che nella scuola lavorano persone incompetenti, che non sono all'altezza del loro compito e che, nelle politiche precedenti, la scuola ha rappresentato un serbatoio di posti per dare lavoro a chi, non trovandolo altrove, si è ripiegato su di essa.

E, invece, nella scuola, c'è "professionalità profusa", senso del dovere e responsabilità, indipendentemente dalla stipula di un contratto, sia esso a tempo determinato o indeterminato, o di una norma che, in un momento in cui stiamo scrivendo una triste pagina

della nostra storia, obbliga i docenti ad erogare la didattica a distanza, “inutilmente”, perché nessuno era in panchina ad aspettare inerte!

La scuola, e con essa tutto il personale, in questo momento drammatico e unico, ha dimostrato di avere strumenti, risorse, capacità ed energia per portare avanti la propria missione, con coraggio e determinazione. Una missione che, a causa del distanziamento sociale, si è arricchita di ulteriori valenze, ponendosi come garante, non solo dell'educazione dei cittadini, ma anche della stessa coesione sociale e capacità di tenuta del paese.

Ad essere lustro e vanto per l'intera nazione, è stata, dunque, la professionalità di chi, con abnegazione e senso del dovere, lavora nella scuola e non ha negato agli alunni il loro diritto all'apprendimento, nel rispetto di un vincolo comunitario nazionale e civile.

E seppure i DPCM precedenti impegnava i dirigenti scolastici ad attivare la DAD (DPCM 4 marzo 2020), praticabile solo se si attivavano i docenti, adesso, per una specie di “regola transitiva”, è passato ai docenti l'obbligo, ma non si può tacere che, anche senza norma, i docenti non sono mai venuti meno ai loro doveri!

La scuola ha continuato ad esserci, superando tutte le difficoltà che conosce solo chi agisce sul campo, difficoltà che non sono alla portata di chi parla o agisce solo per il proprio tornaconto o per difendere le sue false idee.

Un pensiero ai docenti

Continuate a lavorare, “la scuola è l'ingresso alla via della ragione”, almeno un giorno potete dire di aver contribuito a creare menti pensanti che non sono il ventriloquo del pensiero altrui, come accade, molto frequentemente ai nostri giorni.

Il Dirigente Scolastico

Prof. ssa Sofia Montano